

## SERMO 163

DE VERBIS APOSTOLI (GAL 5, 16-21):  
 “SPIRITU AMBULATE, ET CONCUPISCENTIAS  
 CARNIS NE PERFECERITIS” HABITUS IN  
 BASILICA HONORIANA VIII CAL. OCTOBRIS

Templi antea profani dedicatio.

1:1. Si consideremus, fratres, ante gratiam Domini quid fuerimus, et per gratiam Domini quid esse coeperimus; profecto invenimus quia sicut homines in melius commutantur, ita etiam terrarum loca quae prius contra Dei gratiam fuerunt, nunc Dei gratiae dedicantur. *Nos enim*, sicut dicit Apostolus, *templum Dei vivi sumus; propter quod dicit Deus: Inhabitabo in illis, et deambulabo*<sup>1</sup>. Quae autem hic simulacra fuerunt, figi noverant, ambulare non noverant. Deambulat autem in nobis praesentia maiestatis, si latitudinem invenerit caritatis. Ad hoc nos exhortans Apostolus ait: *Dilatamini, ne sitis iugum ducentes cum infidelibus*<sup>2</sup>. Si dilatemur, deambulat in nobis Deus; sed ut dilatemur, operetur ipse Deus. Si enim latitudinem caritas facit, quae non novit angustias; videte quia Deus sibi in nobis latitudinem facit, ipso dicente Apostolo: *Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis*<sup>3</sup>. Propter hanc latitudinem, inquam, in nobis deambulat Deus.

In nobis, uti in profano templo, alia deicienda, alia consacranda.

2: 2. Modo Apostoli Epistola cum recitaretur, audivimus: *Spiritu ambulate, et concupiscentias carnis ne perfeceritis. Caro enim concupiscit adversus spiritum, et spiritus adversus carnem. Haec enim invicem adversantur; ut non ea quae vultis faciatis*<sup>4</sup>. Baptizatis dicebat: sed templum Dei adhuc aedificabat, nondum dedicabat. Videte, fratres mei, quemadmodum cum loca ipsa terrena in melius convertuntur, alia diruuntur atque franguntur, alia in meliores usus commutantur; sic et nos sumus. Opera carnis fuerunt in nobis. Audistis cum commemorarentur: *Manifesta autem sunt, inquit, opera carnis, quae sunt fornicationes, immunditiae, idolorum servitus, veneficia*, non benefica, id est, non a bonis dicta, sed a venenis; *contentiones, inimicitiae, haereses, invidiae, ebrietates, et his similia*; deicienda sunt, non mutanda: *quae praedico, inquit, vobis, sicut praedixi, quoniam qui talia agunt, regnum Dei non*

## DISCORSO 163

DALLE PAROLE DELL'APOSTOLO (GAL 5, 16-21):  
 “CAMMINATE SECONDO LO SPIRITO E NON SARETE PORTATI  
 A SODDISFARE I DESIDERI DELLA CARNE” TENUTO NELLA  
 BASILICA DI ONORIO IL 24 SETTEMBRE

Dedicazione di un tempio già profano.

1:1. Se consideriamo, fratelli, che cosa **siamo** stati prima **della grazia** del Signore e che cosa **abbiamo cominciato** ad essere, senza dubbio troviamo che come gli uomini **cambiano in meglio**, così anche dei **luoghi** della terra, che già furono in contrasto con la **grazia** di Dio, sono ora dedicati alla **grazia** di Dio. **Noi infatti siamo** - come dice l'Apostolo - **il tempio del Dio vivente; a motivo di ciò dice Dio: Abiterò in mezzo a loro** [e con loro] **camminerò**<sup>1</sup>. [2 Cor 6, 16 ἡμεῖς γὰρ ναὸς θεοῦ ἐσμεν ζῶντος, καθὼς εἶπεν ὁ θεὸς ὅτι Ἐνοικήσω ἐν αὐτοῖς καὶ ἐμπεριπατήσω καὶ ἔσομαι αὐτῶν θεὸς καὶ αὐτοὶ ἔσονται μου λαός.] Ma ai **simulacri** che vi furono era toccato di avere una collocazione, non di **camminare**. Passa invece **in mezzo a noi** la **presenza** della maestà, se trova l'ampiezza della **carità**. Esortandoci a questo, l'Apostolo afferma: **Fate posto nei vostri cuori, non lasciatevi legare al giogo insieme agli infedeli**<sup>2</sup>. [2 Cor 6, 13-14]. Se facciamo posto nel **cuore**, **Dio ha modo di passare in noi**. Ma perché **in noi** si crei spazio, **Dio stesso** operi. Infatti se è la **carità** a fare spazio, essa che non conosce strettezze, notate che è **Dio** a procurarselo **in noi**, come dice appunto l'Apostolo: **La carità è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato**<sup>3</sup>. [Rom 5, 5]. Grazie a tale ampiezza, ripeto, **Dio cammina in noi**.

In noi, come in un tempio profano, alcune cose sono da eliminare altre da consacrare.

2: 2. Ora, mentre si proclamava la Lettera dell'Apostolo, abbiamo ascoltato: **Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito desideri contrari alla carne. Queste cose si oppongono a vicenda, così che voi non fate quello che vorreste**<sup>4</sup>. [Gal 5, 16]. Parlava ai battezzati, ma andava edificando il tempio di Dio, **non** lo dedicava **ancora**. Notate fratelli miei **come** alcune cose si demoliscono e si mandano in frantumi, altre si trasformano, in vista di usi più nobili; come quando i luoghi profani si impiegano in modo migliore, **così è di noi**. Ci sono state **in noi** le opere della carne. Avete ascoltato poiché sono state ricordate. **D'altra parte le opere della carne** - dice - **sono ben note. Esse**

possidebunt<sup>5</sup>. Ista in nobis, tamquam idola frangenda sunt. In usus autem meliores vertenda sunt ipsa corporis nostri membra, ut quae serviebant immunditiae cupiditatis, serviant gratiae caritatis.

Aedificatio per fidem, dedicatio per resurrectionem.

3: 3 Sed videte quid dixerit, et diligenter advertite. Operarii Dei sumus, adhuc aedificatur templum Dei. In capite suo iam dedicatum est; quoniam Dominus resurrexit a mortuis, devicta morte, mortalitate consumpta ascendit in caelum; quia scriptus de illo erat Psalmus dedicationis domus. Ideo post passionem dicit: *Convertisti luctum meum in gaudium mihi, conscidisti saccum meum, et accinxisti me iucunditate; ut psallat tibi gloria mea, et non compungar*<sup>6</sup>. Facta est ergo illa post passionem dedicatio in resurrectione. Ergo et nostra modo fit aedificatio per fidem, ut fiat et ipsa dedicatio per ultimam resurrectionem. Denique post istum Psalmum dedicationis domus, ubi ostenditur resuscitatio capitis nostri, alius est Psalmus post istum, non ante istum, cuius sic habet titulus: *Quando domus aedificabatur post captivitatem*<sup>7</sup>. Recolite captivitatem, ubi antea fuerimus, quando totum mundum velut massam infidelium diabolus possidebat. Propter hanc captivitatem Redemptor advenit; pretium nostrum sanguinem suum fudit: fuso suo sanguine, captivitatis nostrae instrumenta delevit. *Lex*, inquit Apostolus, *spiritalis est; ego autem carnalis sum, venundatus sub peccato*<sup>8</sup>. Antea sub peccato venundati, sed postea gratia liberati. Post illam captivitatem, domus modo aedificatur; et ut aedificetur, evangelizatur. Sic enim incipit Psalmus ipse: *Cantate Domino canticum novum*. Et ne putes domum istam in uno angulo aedificari, sicut aedificant schismatici vel haeretici; attende quod sequitur: *Cantate Domino, omnis terra*<sup>9</sup>.

Novum canticum. Salutare Dei Christus ab

*sono: peccati carnali, impurità, idolatria, stregonerie* (non hanno senso buono ma stanno come uso di veleni), *dissensi, inimicizie, fazioni, invidie, ubriachezze e cose del genere*; vanno stroncate, non trasformate. *Circa queste cose vi preavviso - egli dice - come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio*<sup>5</sup>. [Gal 5, 21] Tali cose **in noi** vanno demolite come idoli. Si devono destinare invece **ad usi più nobili le stesse membra del nostro corpo**, perché quelle **membra** che servivano all'immonda concupiscenza, servano alla **grazia** della **carità**.

L'edificazione per la fede, la dedicazione per la risurrezione.

3:3 Notate, però, che cosa ha detto, e ponetevi diligente attenzione. **Siamo** gli operai di Dio, è ancora in costruzione il tempio di Dio. Nel suo **Capo** è stato già dedicato, poiché il **Signore** risuscitò dai morti, vinta la **morte**, superata la mortalità, salì al cielo; era infatti riferito a lui il Salmo della dedicazione della casa. Per questo, dopo la passione, dice: *Hai mutato il mio lutto in gaudio, hai lacerato la mia veste di sacco, e mi hai rivestito di un abito di gioia, perché inneggiate la mia gloria e io resti desolato*<sup>6</sup>. [Ps 29, 12-13] Così, dopo la passione, avvenne la dedicazione della **risurrezione**. Quindi anche **l'edificazione di noi** avviene ora mediante la **fede** perché si compia anche la dedicazione stessa nella **risurrezione** finale. E quindi, dopo questo Salmo della dedicazione della casa, dove si dimostra la risurrezione del nostro **Capo**; dopo questo Salmo, non prima di esso, c'è un altro Salmo, che ha per titolo: *Quando si edificava la casa dopo la schiavitù*<sup>7</sup>. [Ps 95] Ritornate con il pensiero alla schiavitù in cui ci siamo trovati **prima**, quando il diavolo possedeva tutto il mondo come una massa di infedeli. A causa di questa schiavitù venne il Redentore; pagò il nostro prezzo, il suo sangue; versato il suo sangue, distrusse i documenti comprovanti la nostra servitù. *La Legge* - dice l'Apostolo - *è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato*<sup>8</sup>. [Rom 7, 14]. **Prima** venduti come schiavi del peccato, ma poi liberati dalla **grazia**. Dopo quella servitù, ora si costruisce la casa; e perché si costruisca, si predica il Vangelo. Quel Salmo inizia così infatti: *Cantate al Signore un cantico nuovo*. E perché tu non giunga a pensare che questa casa si costruisce in un luogo a sé stante, come costruiscono scismatici ed eretici, nota ciò che segue: *Cantate al Signore da tutta la terra*<sup>9</sup>. [Ps 95, 1]

Il canto nuovo. Cristo salvezza di Dio, il desiderato dagli

antiquis desideratus.

4: 4. *Cantate Domino canticum novum*: contra canticum vetus, Testamentum Novum, quia prius Testamentum Vetus; novus homo, ut deponatur vetus homo. *Exuite vos*, inquit, *veterem hominem cum actibus suis; et induite novum, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis* <sup>10</sup>. Ergo: *Cantate Domino canticum novum; cantate Domino, omnis terra*. Cantate, et aedificate; cantate, et bene canite. *Annuntiate diem ex die salutare eius* <sup>11</sup>; *annuntiate diem ex die Christum eius*. Quid est enim: *salutare eius*, nisi: "Christum eius"? Pro isto salutari orabamus in Psalmo: *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis* <sup>12</sup>. Desiderabant hoc salutare antiqui iusti, de quibus Dominus dicebat discipulis: *Multi voluerunt videre quae vos videtis, et non potuerunt* <sup>13</sup>. *Et salutare tuum da nobis*. Dixerunt hoc antiqui iusti: *Salutare tuum da nobis*; Christum tuum cum in hac carne vivimus, videamus. Videamus in carne, qui nos liberet a carne; veniat caro mundans carnem; patiaturo caro, et redimat animam et carnem. *Et salutare tuum, Domine, da nobis*. In hoc desiderio erat ille sanctus senex Simeon; in hoc, inquam, desiderio erat senex ille sanctus et de Deo bene meritus Simeon; sine dubio et ipse dicebat: *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis*. In hoc desiderio in talibus precibus responsum accepit, quia non gustaret mortem, nisi vidisset Christum Domino. Natus est Christus, veniebat ille, ille ibat; sed donec veniret ille, ille ire nolebat. Iam senectus matura excluderebat, sed sincera pietas detinebat. At ubi venit, at ubi natus est, at ubi eum portari matris manibus vidit, et divinam infantiam pia senectus agnovit; accepit eum in manus suas, et dixit: *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace; quoniam viderunt oculi mei salutare tuum* <sup>14</sup>. Ecce unde dicebat: *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis*. Impletum est desiderium senis, mundi ipsius senectute vergente. Ipse ad senem hominem venit, qui mundum veterem invenit. Ergo si mundum veterem invenit, audiat mundus: *Cantate Domino canticum novum; cantate Domino, omnis terra*. Destruatur vetustas, novitas surgat.

Christi praedicatio.

antichi giusti.

4:4. *Cantate al Signore un canto nuovo*, di fronte al canto vecchio, il Testamento Nuovo, perché prima il Testamento Vecchio; l'uomo nuovo perché si deponga l'uomo vecchio. *Spogliatevi - dice - dell'uomo vecchio con le sue azioni, e rivestitevi del nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità* <sup>10</sup>. [Col 3, 9-10; Eph 4, 22-24]. Pertanto: *Cantate al Signore un canto nuovo; cantate al Signore da tutta la terra* <sup>11</sup>. [Ps 95, 1-2] Cantate e costruite; cantate e benedite. *Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza*. *Annunziate di giorno in giorno il suo Cristo*. Che vuol dire infatti: *la sua salvezza*, se non "il suo Cristo"? Per questa *salvezza* si levava la nostra preghiera nel Salmo: *Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza* <sup>12</sup>. [Ps 84, 8] Desideravano questa *salvezza* gli antichi giusti, dei quali il Signore parlava ai discepoli: *Molti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non poterono* <sup>13</sup>. [Lc 10, 24] E donaci la tua *salvezza*: Questo dissero gli antichi giusti: *Donaci la tua salvezza*: ci sia dato di vedere nella carne **Colui** che può liberarci dalla carne; venga la carne che monda la carne; sia nella passione la Carne e riscatti lo spirito e la carne. *E donaci, Signore, la tua salvezza*. Viveva in tale desiderio il santo vecchio Simeone; in tale desiderio, ripeto, viveva quel santo vecchio pieno di merito presso Dio, Simeone; senza dubbio diceva anch'egli: *Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza*. A questo desiderio, a tali invocazioni ebbe come risposta che non avrebbe visto la morte senza aver visto il **Cristo** del Signore. Nacque Cristo, l'uno veniva, l'altro se ne andava; ma finché non fosse venuto il Cristo, l'altro non voleva partire. La vecchiaia avanzata non lo concedeva, ma la pietà sincera lo tratteneva. Ma invece quando venne, ma invece quando nacque, ma invece quando lo vide nella braccia della Madre, e la pia **vecchiaia** lo riconobbe nella divina **infanzia**, lo prese tra le mani e disse: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza* <sup>14</sup>. [Lc 2, 26-30]. Ecco perché diceva: *Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza*. Fu appagato il desiderio del vecchio quando andava declinando la vecchiezza del mondo stesso. Venne egli stesso dall'uomo invecchiato colui che trovò vecchio il mondo. Perciò, se trovò vecchio il mondo, il mondo ascoltò: *Cantate al Signore un canto nuovo; cantate al Signore da tutta la terra*. La **vecchiezza** sia fatta sparire, sorga la **novità**.

La predicazione di Cristo. Cantate al Signore un cantico nuovo, cantate al Signore.

5:5. *Cantate Domino cantum novum, cantate Domino. Videte certamen aedificantium. Cantate Domino, benedicite nomen eius. Bene nuntiate, quod est graece "evangelizzate". Quid? Diem ex die. Quem diem ex die? Salutare eius. Quem diem ex die? Lumen ex lumine, Filium de Patre, salutare eius. Annuntiate in gentibus gloriam eius, in omnibus populis mirabilia eius. Ecce quomodo domus aedificatur post captivitatem. Terribilis est super omnes deos. Super quos deos? Quoniam omnes dii gentium daemonia; Dominus autem caelos fecit <sup>15</sup>. Sanctos fecit, Apostolos fecit. Quoniam caeli enarrant gloriam Dei. Non sunt loquela neque sermones, quorum non audiantur voces eorum. In omnem terram exivit sonus eorum <sup>16</sup>: quia omnis terra cantat canticum novum.*

Lucta carnis et spiritus.

5:6. Audiamus ergo et Apostolum, architectum magistri: *Ut sapiens, inquit, architectus fundamentum posui <sup>17</sup>. Audiamus ergo istum architectum, quaedam nova constructem, quaedam vetera deicientem. Spiritu, inquit, ambulate, nova est ista constructio: et concupiscentias carnis ne perfeceritis, veterum est ista destructio. Caro enim, inquit, concupiscit adversus spiritum, et spiritus adversus carnem. Haec enim invicem adversantur; ut non ea quae vultis faciatis <sup>18</sup>. Adhuc enim aedificamini, nondum dedicamini. Ut non ea quae vultis faciatis.*  
**6:** 6. Quae enim vultis? Ut omnino nullae sint concupiscentiae malarum et illicitarum delectationum. Quis sanctus non haec velit? Sed non efficit: quamdiu hic vivitur, hoc non impletur. *Caro enim concupiscit adversus spiritum, et spiritus adversus carnem. Haec enim invicem adversantur; ut ea quae vultis facere, ut nullae sint in vobis prorsus rerum illicitarum concupiscentiae, non possitis <sup>19</sup>. Quid ergo restat? Spiritu ambulate; et, quia non potestis efficere ut concupiscentias carnis consumatis, concupiscentias carnis ne perficiatis. Consumere quidem illas atque finire, et penitus extirpare omnimodo velle debetis, sed quamdiu sunt in vobis, et est alia lex in membris vestris repugnans legi mentis vestrae, concupiscentias carnis ne perfeceritis. Quid enim vultis? Ut omnino non sint concupiscentiae carnis. Non vos permittunt implere quod vultis; nolite eas permittere implere quod volunt. Quid vultis? Ut omnino non sint. Sed sunt. Caro concupiscit adversus spiritum: concupiscat spiritus adversus carnem. Ut non ea quae vultis faciatis, id est, ut non sint in vobis ipsae concupiscentiae carnis; nec ipsae faciant quod volunt, ut opus earum perficiatis. Si non tibi in totum ceditur, noli et tu cedere. Prius aequetur pugna, ut aliquando sit victoria.*

5:5. *Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore. Osservate la gara dei costruttori. Cantate al Signore, benedite il suo nome. Annunziate buone parole, è ciò che in greco sta per "evangelizzate". Che cosa? Da giorno a giorno... Quale giorno da giorno? La sua salvezza. Quale giorno da giorno? Luce da Luce il Figlio dal Padre, la sua salvezza. Annunziate in mezzo ai popoli la sua gloria, in tutte le nazioni i suoi prodigi. Ecco come si costruisce la casa dopo la schiavitù. E' terribile sopra tutti gli dèi. Sopra quali dèi? Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono dèmoni; ma il Signore ha fatto i cieli <sup>15</sup>. [Ps 95, 1-5] Ha fatto i santi, ha fatto gli Apostoli. Poiché i cieli narrano la gloria di Dio. Non sono linguaggi, non sono parole di cui non si oda la loro voce. Per tutta la terra se ne diffonde il suono <sup>16</sup>; [Ps 18, 2. 4-5] perché tutta la terra canta il canto nuovo.*

La lotta della carne e dello spirito.

5: 6. Quindi ascoltiamo l'Apostolo, architetto del maestro: *Come sapiente architetto - dice - ho posto il fondamento <sup>17</sup>. [1 Cor 3, 10] Quindi ascoltiamo questo architetto che costruisce delle cose nuove e ne demolisce alcune delle vecchie. Dice: Camminate secondo lo Spirito; ecco la nuova costruzione: e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; ecco la demolizione delle cose vecchie. La carne infatti - egli dice - ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne. Queste cose infatti si oppongono a vicenda, così che non fate quello che vorreste <sup>18</sup>. [Gal 5, 16-17] Siete tuttora in costruzione, non siete ancora dedicati. Così che non fate quello che vorreste.*

6: 6. Che volete dunque? Che assolutamente non esistano desideri di perversi e illeciti piaceri. Qual è il santo che non voglia queste cose? Ma non si consegue: finché si vive quaggiù, questo non si raggiunge. La carne infatti ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne. Queste cose infatti si oppongono a vicenda, così che quello che vorreste - che non siano affatto in voi desideri di cose illecite - non vi sia possibile <sup>19</sup>. [Ibidem] Che resta allora? Poiché non potete raggiungere di far scomparire i desideri della carne, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. Certo dovete essere decisi a farli scomparire e a spegnerli e ad estirparli radicalmente in ogni modo, ma finché si trovano in voi, e nelle vostre membra c'è un'altra legge che si oppone alla legge della vostra mente, non date soddisfazione ai desideri della carne. Che cosa volete allora? Che non esistano assolutamente i desideri della carne. Non vi

Victoria post resurrectionem. Cur differtur victoria.

7:7. Etenim procul dubio, fratres mei, erit; credamus, speremus, amemus, erit aliquando victoria, in dedicatione domus, quae modo aedificatur post captivitatem. Novissima enim inimica destruetur mors, cum corruptibile hoc induerit incorruptionem, et mortale hoc induerit immortalitatem. Praemeditamini verba triumphantium: *Ubi est, mors, contentio tua?* [20](#) Triumphantium ista vox est, non pugnantium. Pugnantium autem vox est: *Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum; sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, et anima mea turbata est valde; et tu, Domine, usquequo?* [21](#) Vide laborantem in certamine. *Et tu, Domine, usquequo?* Quid est: *Usquequo?* Quousque probes quia ego subvenio. Si enim cito subvenirem, luctamen non sentiret; si luctamen non sentiret, tamquam de tuis viribus superbiat; et per istam superbiam numquam ad victoriam pervenires. Dictum est quidem: *Adhuc te loquente dicam: Ecce adsum* [22](#); sed Deus et cum differt adest, et quod differt adest, et differendo adest; ne praeproperam cum implet voluntatem, perfectam non impleat sanitatem.

Medicamentum elationis in Paulo.

8: 8. Non enim, fratres mei, apostolo Paulo non aderat, qui cum certaret, ne extolleretur, timebat. *In magnitudine, inquit, revelationum mearum ne extollar.* Videte in conflictatione certantem, nondum in securitate triumphantem. *In magnitudine revelationum mearum ne extollar.* Quis dicit: *Ne extollar?* O terror, o tremor! Quis dicit: *Ne extollar?* Cum tanta eius verba sint retundentia elationem, compescentia tumorem, et dicit: *Ne extollar?* Parum est quia dicit: *Ne extollar;* videte medicamentum quod sibi dicit appositum. *Ne extollar, inquit, datus est mihi stimulus carnis meae, angelus satanae.* O venenum, quod non curatur nisi veneno! *Datus est mihi stimulus carnis meae, angelus satanae, qui me colaphizet* [23](#). Caput caedebatur, ne caput

consentono di raggiungere ciò che vorreste; non permettete che si sazino di ciò che vogliono. Che cosa volete? Che non ci siamo affatto. Ma ci sono. *La carne ha desideri contrari allo spirito;* abbia lo spirito desideri contrari alla carne. *Così che non fate quello che vorreste,* vale a dire affinché non siano in voi proprio i desideri della carne; né appunto facciano ciò che vogliono, con l'assecondarne voi il compimento. Se non si arrendono a te del tutto, anche tu non cedere. Si adegui prima la lotta perché un giorno ci sia la vittoria.

Dopo la risurrezione la vittoria. Perché la vittoria è differita.

7: 7 Effettivamente ed immancabilmente ci sarà, fratelli miei; crediamo, speriamo, amiamo; ci sarà un giorno la vittoria, alla dedicazione della casa che si costruisce ora, dopo la schiavitù. Infatti la morte, ultima nemica, sarà distrutta, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità, e questo corpo mortale d'immortalità. Presentite le parole dei vincitori: *Dov'è, o morte, la tua vittoria?* [20](#) [1 Cor 15, 55] Questo è il grido dei **vincitori**, non dei combattenti. Ecco invece il grido di **chi è nella lotta**: *Pietà di me, Signore, vengo meno; risanami, Signore; tremano le mie ossa e l'anima mia è tutta sconvolta; ma tu, Signore, fino a quando?* [21](#) [Ps 6, 3-4] Vedi chi soffre nella lotta: *ma tu, Signore, fino a quando?* Che significa: *fino a quando?* Fino a quando puoi avere la prova che io socorro. Infatti, se intervenissi immediatamente, non avvertiresti lo sforzo; se non avvertissi lo sforzo, ti vanteresti come di un potere tuo; e, per tale superbia, non giungeresti mai alla vittoria. E' vero che è stato detto: *Mentre ancora parli, dirò: Eccomi* [22](#), [Isa 58, 9] ma Dio è **presente** anche quando differisce, ed è presente perché differisce, ed è presente nel differire; perché non sia che, assecondando un volere precipitoso, non ottenga una perfetta guarigione.

La medicina dell'orgoglio in Paolo.

8:8. Non è infatti, fratelli miei, che Dio non fosse vicino all'apostolo Paolo, il quale temeva di inorgogliarsi mentre si trovava a lottare. *Perché non montassi in superbia per la grandezza delle mie rivelazioni,* egli dice. Vedete uno che lotta nel conflitto, reagendo alla spinta, non ancora un vincitore nella sicurezza. *Perché non montassi in superbia per la grandezza delle mie rivelazioni.* Chi è che dice: *Perché non montassi in superbia?* Quale terrore e quale trepidazione! Chi è che dice: *Perché non montassi in superbia?* Sono pur tante le sue parole che rintuzzano l'orgoglio, che smontano la baldanza, e dice: *Perché non*

extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficitur, et propterea theriacum nuncupatur! Serpens enim ille superbiam persuasit. Gustate, et eritis sicut dñi <sup>24</sup>; superbiae persuasio ista est. Unde cecidit, inde deiecit. Merito ergo venenum serpentis de serpente sanatur. Quid ait Apostolus? *Propter quod ter Dominum rogavi, ut auferret eum a me.* Ubi est: *Adhuc te loquente dicam: Ecce adsum* <sup>25</sup>? *Propter quod*, non semel, sed iterum et tertio *Dominum rogavi*. Nonne tunc et ipse dicebat: *Et tu, Domine, usquequo?* Sed numquid quia differebat, ideo non aderat, et falsum erat: *Adhuc te loquente dicam: Ecce adsum?* Quid enim? Medicus quando dat quod desideras, adest; quando secatur, non adest? Nonne sub medici ferramento clamas ut parcat; et quia magis adest, magis secatur? Denique ut scias quia aderat, videte quid ter roganti responderit. *Dixit, inquit, mihi: Sufficit tibi gratia mea; nam virtus in infirmitate perficitur* <sup>26</sup>. Ego, inquit, novi; medicus optimus. Ego, inquit, novi in quem tumorem pergit quod volo sanare. Quiesce, adhibeam quod scio. *Sufficit tibi gratia mea*: non tibi sufficit voluntas tua. Haec erant utique verba certantis, et in certamine periclitantis, et divinum auxilium postulantis.

Humilitate victoria obtinenda.

**9:** 9. Triumphantis autem verba quae erunt? Verba certantis, dum domus aedificatur: verba triumphantis, cum domus in ultimo dedicatur. *Ubi est, mors, contentio tua? ubi est, mors, aculeus tuus? Aculeus autem mortis est peccatum* <sup>27</sup>. Sic ista dicebat Apostolus, quasi ipse iam ibi esset. Denique post haec verba, quae constat esse de futura perceptione, non de praesenti conflictatione; quandoquidem dicit: *Tunc fiet*; non modo fit, sed *tunc fiet*. Quid *tunc fiet*? *Sermo qui scriptus est: Absorpta est mors in victoriam. Ubi est, mors, contentio tua? ubi est, mors, aculeus tuus?* Tunc fiet ut nusquam sit aculeus mortis, nusquam possit inveniri peccatum. Quid festinas? *Tunc fiet, tunc fiet*. Mereatur in te humilitas, ut tunc in te fiat; ne superbia non permittat ut vel tunc in te fiat. *Tunc fiet*. Modo interim dum pugnas, dum laboras, dum

*montassi in superbia.* Ammettendo: *Perché non montassi in superbia,* dice poco; considerate la *medicina* che riconosce essergli applicata. *Perché io non montassi in superbia, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di Satana.* Quale *veleno*, che non si cura se non con il veleno! *Mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana, incaricato di schiaffeggiarmi* <sup>23</sup>. [2 Cor 12, 7] Veniva colpito il capo perché proprio il capo si mantenesse in umiltà. Quale antidoto che quasi si fa derivare dal serpente e pertanto è denominato *theriacum*. Il serpente, quello infatti, insinuò la superbia. *Mangiate e sarete come dèi* <sup>24</sup>: [Gen 3, 5] è l'insinuazione della superbia. Da dove cadde, da lì fu scacciato. *A ragione quindi il veleno del serpente si neutralizza con il veleno del serpente.* Che cosa dice l'Apostolo? *A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.* Dov'è: *Mentre ancora parli, dirò: Eccomi* <sup>25</sup>? [Isa 58, 9] *A causa di ciò*, non una volta sola, ma una seconda e una terza volta, *ho pregato il Signore*. Non è vero forse che anche egli diceva: *Ma tu, Signore, fino a quando?* Per questo forse, per il fatto che differiva, non era vicino e: *Mentre ancora parli, dirò: Eccomi*, non era secondo verità? Come mai? Il *medico* quando dà ciò che desideri, è presente; quando taglia non lo è? Non è vero che sotto il ferro del medico tu gridi perché ceda e, perché più è vicino, più taglia? Insomma, perché tu sappia che era presente notate che cosa ha risposto a chi gli ripeteva tre volte la preghiera: *Egli mi disse - riporta - ti basti la mia grazia; infatti è nella debolezza che si manifesta la potenza* <sup>26</sup>. [Cor 12, 8-9] Io so, dice, *da ottimo medico*. Io so, dice, in che sorta di timore degeneri ciò che voglio curare. Affidati alla mia competenza. *Ti basta la mia grazia*: non ce la fai con la volontà tua. Tali erano certamente le parole di chi sosteneva la lotta, trovandosi in pericolo nel conflitto e insistendo nel richiedere l'aiuto divino.

La vittoria si consegue con l'umiltà.

**9:** 9. Ma quali saranno le parole del vincitore? Voci di chi lotta mentre si costruisce la casa; voci di chi trionfa alla fine, quando la casa viene dedicata. *Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Ma il pungiglione della morte è il peccato* <sup>27</sup>. [1 Cor 15, 55-56] L'Apostolo usciva in queste espressioni così come vi si trovasse personalmente. Quindi, dopo queste parole che si sa riguardano l'esperienza che si attende, non lo stato attuale di conflitto, dal momento che dice: *Allora si compirà*; non si compie ora, ma *si compirà allora*. Che cosa *si compirà allora*? Il contenuto di ciò che è stato scritto: *La morte è stata assorbita dalla vittoria. Dov'è, o*

periclitaris, dic, dic: *Dimitte nobis debita nostra* <sup>28</sup>. Dic omnino dum pugnans, dic, verum dic, ex animo dic: *Si dixerimus quia peccatum non habemus, nos ipsos seducimus*. Tu tibi diabolus eris. *Nos ipsos seducimus, et veritas in nobis non est* <sup>29</sup>. Non enim verum dicimus, dicendo nos non habere peccatum; cum hic non simus sine peccato. Dicamus ergo veritatem, ut aliquando inveniamus securitatem. Sit veritas in pugna, ut acquiratur securitas in victoria. *Tunc fiet: Ubi est, mors, aculeus tuus? Aculeus enim mortis est peccatum.*

Lex sine gratia.

**10:10.** Sed de lege praesumis, quia data est tibi lex, et datum est tibi praeceptum. Bonum est tibi ut Spiritus te vivificet, ne littera occidat. Volo ut velis; sed non sufficit ut velis. Adiuvandus es ut plene velis, et impleas quod velis. Nam vis videre quid valeat sine Spiritu adiuvante littera iubens? Ibi dixit. Cum dictum est: *Ubi est, mors, aculeus tuus? Aculeus autem mortis est peccatum*; continuo subiunxit: *Virtus autem peccati lex* <sup>30</sup>. Quid est: *Virtus peccati lex?* Non mala iubendo, vel bona prohibendo: immo vero mala prohibendo, et bona iubendo. *Virtus autem peccati lex*: quia, *subintravit*, inquit, *lex ut abundaret delictum*. Quid est: *ut abundaret delictum?* Quia ubi gratia non erat, auxit prohibitio desiderium; et cum quasi de propria praesumitur virtute, factum est grande vitium. Sed quid fecit gratia? *Ubi abundavit peccatum superabundavit gratia* <sup>31</sup>. Venit Dominus: totum quod de Adam traxisti, totum quod tuis pravis moribus addidisti, totum dimisit, totum delevit; orationem docuit, gratiam promisit; certamen indixit, laboranti subvenit, victorem coronavit. *Itaque*, inquit Apostolus, *lex quidem sancta, et mandatum sanctum, et iustum, et bonum*. *Quod ergo bonum est, mihi factum est mors? Absit!* *Sed peccatum, ut appareat peccatum* <sup>32</sup>. Nam quando non prohibebaris, erat; sed non apparebat. *Nam concupiscentiam*, inquit, *nesciebam, nisi lex diceret: Non concupisces*. *Occasione igitur accepta, peccatum per mandatum fefellit me, et per illud occidit* <sup>33</sup>. Ecce quid est: *Lettera occidit* <sup>34</sup>.

*morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

Allora avverrà che non ci sia più il pungiglione della morte, che in nessun luogo si possa trovare il peccato. A che tanta fretta? *Allora si compirà, allora si compirà*. Sia di merito in te l'umiltà, perché allora si compia in te; che non sia di ostacolo la superbia perché si compia in te almeno allora. *Allora si compirà*. Ora intanto, mentre sei nella lotta, mentre ti affatichi, mentre sei in pericolo, ripeti, ripeti: *Rimetti a noi i nostri debiti* <sup>28</sup>. [Mt 6, 12] Dillo soprattutto quando combatti, dillo, dillo veramente, dillo di cuore: *Se diciamo che non abbiamo peccato, inganniamo noi stessi*. *Tu sarai il diavolo per te stesso*. *Inganniamo noi stessi e la verità non è in noi* <sup>29</sup>. [1 Io 1, 8] Non diciamo il vero, infatti, se diciamo che non abbiamo peccato, dal momento che quaggiù non siamo senza peccato. Diciamo perciò la verità, per trovare un giorno la sicurezza. Sia la verità nella lotta, affinché si raggiunga la sicurezza nella vittoria. *Allora si compirà: Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Ma il pungiglione della morte è il peccato.*

La legge senza la grazia.

**10:10.** Tu presumi della legge, perché ti è stata data la legge e ti è stato dato il precetto. E' un bene per te che lo Spirito ti vivifichi perché non ti uccida la lettera. Desidero che tu voglia, non basta che tu voglia. Hai bisogno di aiuto perché la tua volontà sia piena e possa adempiere ciò che vuoi. Vuoi sapere infatti che cosa valga la lettera che comanda senza lo Spirito che aiuta? Lo ha detto là. Quando è stato detto: *Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Ma il pungiglione della morte è il peccato*; subito ha aggiunto: *Ma la forza del peccato è la legge* <sup>30</sup>. [1 Cor 15, 54-56] Che vuol dire: *la forza del peccato è la legge?* Non con l'imporre azioni cattive, o con l'impedire opere buone; certamente no, anzi, al contrario, vietando opere cattive e imponendo opere buone. *Ma la forza del peccato è la legge*; perché, egli dice: *La legge sopraggiunse perché abbondasse il peccato*. Che vuol dire: *perché abbondasse il peccato?* Perché dove mancava la **grazia**, il divieto accrebbe il desiderio; e, come quando si presume della propria forza, il male si fece grave. Che cosa fece, però, la **grazia**? *Là dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia* <sup>31</sup>. [Rom 5, 20] E' venuto il Signore; ha perdonato interamente, ha annullato interamente tutto ciò che hai ereditato da Adamo, tutto ciò che tu hai aggiunto con la tua perversa condotta; ha insegnato a pregare, ha promesso la grazia; ha prescritto il combattimento, ha soccorso chi era nella fatica, ha dato il premio al vincitore. *Così* - dice l'Apostolo - *la legge è santa e santo e giusto e buono il comandamento. Ciò che*

Necessitas divini adiutorii.

**11:11.** Si vis ergo evadere legem minantem, ad Spiritum fuge adjuvantem. Quod enim lex imperat, fides sperat. Clama ad Deum tuum, adjuvet te. Non remaneas sub littera reus, sed Spiritu suo te adjuvet Deus: ne tibi similis sit superbus Iudaeus. Cum enim aculeus mortis esset peccatum, virtus autem peccati lex; quid ageret humana infirmitas, in qua fatigabatur voluntas? *Velle, inquit, adiacet mihi; perficere autem bonum non invenio* <sup>35</sup>. Quid ergo ageret? Ecce *aculeus mortis peccatum, ecce virtus peccati lex. Sed lex subintravit, ut abundaret delictum. Si enim lex posset vivificare, omnino ex lege esset iustitia. Sed conclusit Scriptura omnia sub peccato* <sup>36</sup>. Quomodo conclusit? Ne vagareris, ne praecipitareris, ne mergereris; cancellos tibi fecit lex, ut non inveniendos qua exires, ad gratiam convolares. *Sed conclusit Scriptura omnia sub peccato, ut promissio.* Qui promittit, quod facit promittit, non quod tu facis. Si tu facturus esses, praenuntiator esset Deus, non promissor. *Sed conclusit, inquit, Scriptura omnia sub peccato, ut promissio ex fide Iesu Christi daretur credentibus* <sup>37</sup>. Audi: *daretur.* Quid superbis? Audi: *daretur.* *Quid enim habes, quod non accepisti?* <sup>38</sup> Ergo quia aculeus mortis est peccatum, virtus autem peccati lex; et hoc de bona providentia Dei, ut concluderentur homines sub peccato, et quaererent adiutorem, quaererent gratiam, quaererent Deum, non de sua virtute praesumerent; ideo et hic cum dixisset: *Aculeus autem mortis peccatum, virtus autem peccati lex; quid times? Quid laboras? Quid sudas? Audi quod sequitur: Gratias autem Deo, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Iesum Christum* <sup>39</sup>. Certe tu tibi das victoriam? *Gratias Deo, qui dedit nobis victoriam per Dominum nostrum Iesum Christum.*

*è bene, allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato* <sup>32</sup>. [Rom 7, 12] Quando non ti era vietato, esisteva infatti, ma non si manifestava. *Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza* - egli dice - *se la legge non avesse detto: Non desiderare. Il peccato, pertanto, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto, e per mezzo di esso mi ha dato la morte* <sup>33</sup>. [Rom 7, 7-8] Ecco che cosa significa: *La lettera uccide* <sup>34</sup>. [2 Cor 3, 6]

Necessità dell'aiuto divino.

**11:11.** Perciò, se vuoi sottrarti alla legge che minaccia, ripara dallo **Spirito** che soccorre. La fede spera ciò che la legge impone. Grida al tuo **Dio** che ti aiuti. Non restare reo sotto la legge, ma **Dio** ti aiuti con il suo **Spirito**; perché il superbo Giudeo non sia simile a te. Essendo il peccato il pungiglione della morte e la legge, d'altra parte, la forza del peccato, che avrebbe potuto fare la debolezza umana, in cui la volontà era fiaccata? *Il desiderio del bene è alla mia portata, ma non sono capace di attuarlo* <sup>35</sup>. [Rom 7, 18] Che avrebbe potuto fare allora? Ecco: *Il pungiglione della morte è il peccato.* Ecco: *La forza del peccato è la legge. La legge sopraggiunse perché abbondasse il peccato. Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge. La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato* <sup>36</sup>. [Gal 3, 21] In che modo *ha rinchiuso*? Perché tu non divagassi, non precipitassi, non affondassi, la legge ti ha precluso ogni via così che non trovando come uscirne, passassi alla **grazia**. *La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato perché la promessa...* Chi promette s'impegna a ciò che dipende da lui, non a ciò che tu fai. Se l'avessi fatto tu, Dio sarebbe stato come chi prevede, non come chi promette. *La Scrittura invece* - egli dice - *ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato perché la promessa venisse data ai credenti in virtù della fede in Gesù Cristo* <sup>37</sup>. [Gal 3, 22] Sta' a sentire: *venisse data.* Di che sei orgoglioso? Fa' attenzione: *venisse data. Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?* <sup>38</sup> [1 Cor 4, 7] Appunto perché il pungiglione della morte è il peccato, ma la forza del peccato è la legge; anche questo **provviene dalla salutare provvidenza di Dio**, così che tutti gli uomini fossero ridotti sotto il peccato, cercassero un **soccorritore**, cercassero **grazia**, cercassero **Dio**, non facessero affidamento sulla loro forza. E allora, però, avendo detto: *Il pungiglione della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge,* perché temi? Perché ti preoccupi? Perché ti affanni? Ascolta ciò che segue: *Siano rese grazie a Dio che ci ha dato la vittoria per mezzo del*



Invocandum Dei adiutorium.

**12:** 12. Ergo cum coeperis laborare pugnans contra concupiscentias carnis, spiritu ambula, spiritum invoca, donum Dei quaere. Et si lex membris repugnat legi mentis tuae ex parte inferiori, id est, a carne, captivum te tenet sub lege peccati; et hoc emendabitur, et hoc transiet in iura victoriae. Tu tantum clama, tu tantum invoca. *Oportet semper orare, et non deficere* <sup>40</sup>. Invoca omnino, invoca adiutorium. *Adhuc te loquente, dicit, ecce adsum* <sup>41</sup>. Post intellege, et audis dicentem animae tuae: *Salus tua ego sum* <sup>42</sup>. Cum ergo lex carnis repugnare coeperit legi mentis, et captivum te ducere in lege peccati, quae est in membris tuis; orando dic, confitendo dic: *Miser ego homo. Quid enim aliud est homo? Quid est homo, nisi quod memor es eius?* <sup>43</sup> Dic: *Miser ego homo; quia nisi venisset Filius hominis, periisset homo. Exclama in angustiis: Quis me liberabit de corpore mortis huius?* <sup>44</sup> Ubi lex in membris meis repugnat legi mentis meae. *Condelector enim legi Dei secundum interiorem hominem* <sup>45</sup>. *Quis me liberabit de corpore mortis huius?* Si hoc fideliter, si humiliter dicis; verissime respondetur: *Gratia Dei per Iesum Christum Dominum nostrum* <sup>46</sup>. Conversi ad Dominum...

*Signore nostro Gesù Cristo* <sup>39</sup>. [1 Cor 15, 56-57] Di sicuro ti darai la vittoria? *Siano rese grazie a Dio che ci ha dato la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.*

Si deve invocare l'aiuto divino.

**12:**12. Quindi, quando cominci a sentire la fatica lottando contro i desideri perversi della carne, cammina secondo lo **Spirito**, invoca lo **Spirito**, domanda il dono di **Dio**. E se la legge che è nelle membra si oppone alla legge che è nella tua mente dalla parte inferiore, cioè dalla carne, rendendoti schiavo sotto la legge del peccato, anche questo sarà purificato, anche questo **si trasformerà** nei diritti della vittoria. Tu grida soltanto, tu invoca soltanto. Bisogna pregare sempre senza stancarsi <sup>40</sup>. [Lc 18, 1] Invoca solo, invoca aiuto. Mentre ancora parli - dice - **eccomi** <sup>41</sup>. [Isa 58, 9] Dopo vedi di capire, e tu avverti che dice alla tua anima: **Io sono la tua salvezza** <sup>42</sup>. [Ps 34, 3] Perciò, quando la legge della carne comincia ad opporsi alla legge della mente, e a renderti schiavo sotto la legge del peccato, che è nelle tue membra, di' pure mentre preghi, dillo nel riconoscerlo: **Sono uno sventurato**. **Che altro è l'uomo infatti? Che cosa è l'uomo perché di lui ti ricordi?** <sup>43</sup> [Ps 8, 5] Dillo: **Sono uno sventurato**, perché, se non fosse venuto il **Figlio dell'uomo**, l'uomo sarebbe andato perduto. Grida nelle angustie: **Chi mi libererà dal corpo di questa morte?** <sup>44</sup> [Rom 7, 22] Quando la legge che è nelle mie membra si oppone alla legge della mia mente. **Mi compiaccio infatti della legge di Dio secondo l'uomo interiore** <sup>45</sup>. [Rom 7, 23-24] **Chi mi libererà dal corpo di questa morte?** Se lo dici con fede, se lo dici con umiltà, è immancabile la risposta: **La grazia di Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo** <sup>46</sup>. [Rom 7, 25] Rivolti al Signore...